

“PRO BOVE”

I giornali di Genova pubblicano quest'ultima lista di offerte pervenute recentemente:

Somma precedente L. 6412,15 — De Mata Gaetano L. 2 - Carmela De Mata, 1 e per altri 3 - Fratelli Marengo e C., 2 - N. N., 1 - Piombino Bartolomeo, 2 - Avv. Prof. Francesco Berlingeri, 5 - Prof. Antonio Puppo, 1 - Avv. G. E. Bancalari, 2 - Frugoni e Preve, 5 - N. N., 1 - E. Botto, 2 - G. G., 2 - Ing. Audisio, 5 - Vinternitz, 2 - N. N., 2 - N. N., 2 - N. N. T. B., 1 - N. N., 2 - Succ. fratelli Salis, Bosch e C., 5 - Mario Guarneri, 5 - Ing. G. Predasso, 2 - Linck e Parodi, 2 - D. Corvetto della ditta G. Capurro, 2 - Giuseppe Mosiglia, 2 - Richards e Hennig, 5 - A. Piola e C., 2 - G. B. Sasso, 2 - Filippo Haas e figli, 2 - N. N. della ditta Canali, 5 - Giacomo Richini, 5 - Avv. Giuseppe Scarsi, 2 - Ing. R. Queirolo, 2 - Forni Enrico, 3 — Totale L. 6501,15.

CORRISPONDENZE

DA CASSINASCO

Ufficiale Cassinaschese vincitore all'Aia — E' sempre gradita la circostanza di segnalare a chi è in grado di apprezzarlo, il merito di concittadini che rifluggono per virtù proprie e speciali.

Una consolante notizia è data dal N. 72 della *Stampa - rubrica sportiva* - Negli ultimi di febbraio e 1 e 2 marzo corrente all'Aia, la Società Reale di Scherma degli Ufficiali Neerlandesi, aveva organizzato un torneo internazionale di scherma. Vi si iscrissero più di un centinaio di Ufficiali delle varie nazioni, belgi, francesi, svedesi, russi, danesi, serbi, numerosi olandesi e quattro Ufficiali italiani, tra cui il Tenente del 1° Alpini sig. Tommaso Robba, da Cassinasco.

Nei cinque giorni nei quali si svolse il torneo, il gruppo italiano ebbe modo

APPENDICE 11

L'UOMO E IL FIUME

DI CARLOS HERRERA

IV.

Il giorno seguente sorse di buon mattino, e tornò a porsi in vedetta.

Nelle ore pomeridiane Nardini, roseo e sorridente, sempre avvolto nella superba pelliccia, attraversò la piazza e sparve nell'androne di Elena.

Eugenio rimase appiattato a spiare.

Prima delle cinque, ora in cui il presidente tornava a casa, Nardini ricomparve e scantonò lestamente.... Furono ore di ansia crudele pel povero recluso. — Non vi è più dubbio, andava mormorando smarrito, reggendosi a stento... Perché restar colà a versar aceto sulla piaga? non era meglio fuggire? Pensò durante la notte, pensò nel giorno seguente. In-

non solo di riportare brillante vittoria, ma anche di acquistarsi le universali simpatie. Il nostro Tommaso Robba, tenente, vinse il primo premio campionato individuale. I quattro italiani vinsero, in gare collettive ed individuali, in complesso 6 coppe di argento, 6 di bronzo, grande medaglia d'oro di S. A. R. il Principe dei Paesi Bassi ed un oggetto d'arte.

Il gruppo italiano fu così trionfatore, con maggior merito se si consideri che nessun rappresentante italiano era nella Giuria.

Sappiamo che il nostro Sindaco, sig. Trincherò Giovanni, molto appassionato del lustro del Comune, intende di provocare dalla rappresentanza comunale ad onore del Tenente Robba Tommaso, così forte e distinto Ufficiale, un voto di plauso, perché anche in più altre gare d'indole militare vinse onorifici e preziosi premi.

Così procedendo, raggiungerà quella gloria che dall'Esercito italiano si aspettano il Re, la Patria, la famiglia ed il paese natio. »

Veritas.

Bibliografia

LETTERATURA DANTESCA (1)

L'editore Hoepli ha or ora pubblicato il secondo tomo dei *Nuovi studi danteschi* di Francesco d'Ovidio. Il primo, com'è noto, intitolato *Purgatorio e il suo preludio*, comprende un esame intero e minuto del primo canto ed un compiuto esame di tutte le linee fondamentali della seconda cantica.

Questo secondo tomo ora uscito è in gran parte relativo all'Inferno.

Esamina in tre lunghi articoli l'episodio di *Ugolino*; esamina poi con minuta analisi e larga sintesi il canto di *Pier della Vigna*, e poi il canto dei *Simoniaci*. Ciò nelle prime 443 pagine del tutto inedite. Nelle rimanenti, più che 160, riproduce, con molti ritocchi e aggiunte, nove articoli già stampati in diversi tempi e luoghi. Riguardano il *Piè fermo*; la traduzione

fine risolse di spiare ancora. Forse Nardini non era ancora l'amante di Elena.

Così passò il secondo, poi il terzo giorno, altri giorni ancora, in un'ansia sempre più crudele.

Si era procurato qualche libro, ma la lettura veniva ad ogni istante interrotta. Un giorno si accorse di essere spiato a sua volta. Questa reclusione misteriosa insospettì i vicini. Una sera vide passare sotto la sua finestra una guardia di pubblica sicurezza. La guardia lo fissò, e lo riconobbe per l'oratore del comizio. Eugenio se ne avvide. Il giorno seguente la stessa guardia salì dall'affitta camera. Dopo questo colloquio, impaurita la vecchia donna pregò Eugenio di sloggiare subito perché la questura lo qualificava un anarchico pericoloso. Diceva che si era nascosto colà per compiere una vendetta politica contro Nardini.

Per evitare guai, uscì sull'imbrunire e andò all'ufficio di questura.

dell'Inferno in francese antico del Littré, i criteri di Dante nel dannare o salvare le anime; il penultimo verso del racconto di Francesca; un verso del canto XI dell'Inferno; l'accoramento di Virgilio per la sua relegazione nel Limbo; a che ora Dante sale al Cielo; *Cristo* in rima; e l'ultimo tratta a fondo la forte questione se il poemetto del *Fiore* sia davvero opera di Dante.

(1) D' OVIDIO. *Ugolino, Pier della Vigna, i Simoniaci e Discussioni varie*. — Un vol. di pag. xv-624. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. 1907 — Lire 6,50.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 15 Marzo

Minacce gravi, porto d'armi, ecc. —

Un processo che pareva dovesse svolgersi alle Assisie si è invece esaurito venerdì u. s. al Tribunale.

Certo Peruzzo Paolo denunciava all'arma dei R.R. Carabinieri di Molare di essere stato vittima in una notte dell'agosto u. s. di un attentato da parte di certo Peruzzo Alessandro che gli aveva sparato contro due colpi di rivoltella, spalleggiato ed assistito da alcuni amici, e di percosse e minacce gravi da parte di tutti che recatisi poi presso la sua casa di abitazione avrebbero minacciato lui e la famiglia di morte, gridando che volevano fare un campo-santo ecc.

La Camera di Consiglio trasmise gli atti alla Procura Generale ritenendo trattarsi di mancato omicidio, ma la Sezione di Accusa rinviò tutti gli imputati e cioè *Peruzzo Alessandro, Peruzzo Giuseppe, Pitto Luigi, Danielli Ambrogio e Boccaccio Lorenzo* al giudizio del Tribunale per rispondere di minaccia grave a mano armata pel primo fatto, minaccia grave senz'armi pel secondo. Peruzzo Alessandro era anche imputato di porto illecito di rivoltella.

Là disse il suo nome, il suo essere; aggiunse che era venuto a Brescia per affari. Ma non seppe precisare quale specie d'affari. Il delegato di pubblica sicurezza che era proprio quello da lui svillaneggiato al comizio e che aveva già avute informazioni da Alessandria, lo guardò con alterigia sprezzante e lo congedò dicensi:

— Faresti meglio a sloggiare; Brescia non è aria per voi.

Eugenio tornò alla sua cameretta umiliato.

Ora sentiva tutto il peso della sua situazione equivoca.

Tuttavia si propose di resistervi e cercò di tenersi assolutamente celato. L'ufficiale di pubblica sicurezza era amante di una giovane donna che abitava nella stessa casa, ove Eugenio aveva il suo nascondiglio.

Costui, passando un giorno, scorse il giovane appiattato dietro i vetri della finestra.

Tanto bastò perché l'ufficiale, te-

In esito alle risultanze del dibattimento, nel quale il Peruzzo Alessandro ammetteva lo sparo d'arma determinato dalle copiose libazioni di quel giorno, il Tribunale condannava questi alla pena della reclusione per quattro mesi ed alla multa in L. 52 — assolvendo tutti gli altri dal primo addebito; condannava Pitto Luigi e Danielli Ambrogio pel secondo fatto rispettivamente a tre mesi e 45 giorni della stessa pena, assolvendo completamente Peruzzo Giuseppe e Boccaccio Lorenzo. Dichiarava poi per tutti i condannati, dati i buoni precedenti e la poca gravità del fatto, le pene sopradette condonate in applicazione della legge sulla libertà condizionata.

Parte Civile: Avv. Bisio e Proc. Avv. Benzi.

Difensore: Avv. Braggio.

Udienza 18 Marzo

Polizia Mortuaria — Il Pretore di Bistagno aveva condannato il signor *Testa Pietro*, per contravvenzione al regolamento di polizia mortuaria, alla pena degli arresti di un giorno ed a lieve multa.

Appellò il Testa ed il Tribunale, accogliendo le istanze subordinate della difesa, applicava la legge del perdono.

Difensore: Avv. Braggio.

X

Tra vicini — Per le solite beghe di vicinate e di questioni di passaggio *Gallione Lorenzo e Delprino Genovieffa*, coniugi, residenti a Fontanile, erano stati condannati dal Pretore di Mombaruzzo alla pena della detenzione per giorni sei per reato di ragion fattasi aggravato dalla concorrenza di minacce e violenze personali.

Il Tribunale, in riforma della appellata sentenza, mandava assolto il Gallione Lorenzo e applicava la legge del perdono per la moglie.

Parte Civile: Avv. Giardini e Proc. Avv. Benzi.

Difensori: Avv. Braggio e Cervetti.

X

Porto d'armi — Il Tribunale confermava la sentenza colla quale *Gallione Giovanni*, di Castelletto Molina,

mendo che colui gl'insidiassell'amante, decidesse di farlo sloggiare ad ogni costo. In quel giorno stesso fece pervenire a Villalta un ordine di sfratto.

Eugenio che non conosceva la coincidenza dell'amante del delegato, pensò che l'ordine fosse stato sollecitato da Nardini. Risolse però di rimanere a Brescia e scelse altra abitazione, restando tuttavia nella stessa piazza.

Il delegato lo seppe, ma finse di non avvedersene.

Ora Eugenio, un po' più tranquillo, continuava a spiare dalle persiane socchiuse. Intanto le sue risorse economiche si erano assottigliate in modo allarmante, anche perché parte del suo peculio era stato sequestrato per le spese del processo.

Una sera nell'imbrunire, vide Elena apparire nell'androne; portava un cappellino civettuolo e una ricca pelliccia. Eugenio fu scosso da un susulto.